

## SEDUTA STRAORDINARIA

SABATO 16 MAGGIO 1936 - Anno XIV

(181° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO)

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

Congedi . . . . .	Pag. 2141
Disegni di legge:	
(Dichiarazione d'urgenza) . . . . .	2143
(Discussione):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: « Dichia- razione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia » (1177) . . . . .	2143
MARCONI, <i>relatore</i> . . . . .	2143
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 755, dal titolo: « No- mina del Maresciallo d'Italia Pietro Bado- glio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re » (1178) . . . . .	2145
MARCONI, <i>relatore</i> . . . . .	2145
(Presentazione) . . . . .	2142, 2144
Nomina d'una Commissione speciale . . . . .	2143
Per la Vittoria Imperiale:	
PRESIDENTE . . . . .	2142
Per un ricordo monumentale della fonda- zione dell'Impero . . . . .	2147
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato) . . . . .	2146

Alle ore 15,50 il Capo del Governo entra nell'Aula salutato da vivissimi e ripetuti applausi. Si grida: « Viva il Duce! ».

Subito dopo prendono posto nei loro scanni di senatori le Loro Altezze Reali:

il Principe Umberto di Savoia, Principe di Piemonte;

il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova.

Il Senato saluta i Principi con vivissimi e prolungati applausi. Si grida ripetutamente: « Viva Savoia! Viva il Re! ».

La seduta è aperta alle ore 16.

BISCARETTI GUIDO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Albicini per giorni 1; Ancona per giorni 10; Azzariti per giorni 4; Badaloni per giorni 30; Badoglio per giorni 10; Bianchi per giorni 10; Bollati per giorni 10; Borea d'Olmo per giorni 10; Borromeo per giorni 10; Borsarelli per giorni 10; Bouvier per giorni 10; Castellani per giorni 10; Castiglioni per giorni 10; Catellani per giorni 10; Chimienti per giorni 2; Da Como per giorni 14; Danza per giorni 10; Del Pezzo per giorni 1; Di Rovasenda per giorni 10; Di Terranova per giorni 10; Ducci per giorni 15; Einaudi per giorni 4; Faelli per giorni 15; Faina per giorni 10; Figoli des Geneys per giorni 10; Gallina per giorni 10; Gasparini Jacopo per giorni 30; Gavazzi per giorni 21; Grandi per giorni 15; Grosoli per giorni 10; Indri per giorni 10; Lagasi per giorni 10; Lago per giorni 10; Landucci per giorni 5; Loria per giorni 12; Lustig per giorni 15; Mango per giorni 10; Marghieri per giorni 10; Marra-  
cino per giorni 10; Maury per giorni 10; Messedaglia per giorni 30; Milano Franco D'Aragona per giorni 10; Mosca per giorni 8; Niccolini Pietro per giorni 8; Nicolis di Robilant per giorni 1; Novelli per giorni 10; Odero per giorni 10; Pascale per giorni 10; Passerini Angelo per giorni 10; Passerini Napoleone per giorni 10; Poggi Cesare per giorni 10; Poggi Tito per giorni 15; Porro Carlo per giorni 15; Rava per giorni 10; Salvago Raggi per giorni 4; Sanjust per giorni 10; Scalini per giorni 2; Schiralli per, giorni 10; Scipioni per giorni 1; Serristori per giorni 10; Spada Potenziani per giorni 10; Suardo per giorni 10; Supino per giorni 10; Tassoni per giorni 10; Theodoli di Sambuci per giorni 6; Torraca per giorni 20; Valerio per giorni 10; Venturi per giorni 1; Viola per giorni 10.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

### Per la Vittoria Imperiale.

PRESIDENTE. Il Senato del Regno è stato convocato in questa seduta straordinaria per approvare il provvedimento che consacra costituzionalmente il risultato dei grandi e felici avvenimenti, per i quali l'Italia è apparsa come improvvisamente avvolta nella luce d'un'immortale epopea. L'importanza storica della deliberazione, con cui l'Assemblea sta per suffragare quel provvedimento, è indicata dalla presenza, in quest'aula, di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte (*Applausi vivissimi e prolungati*) e degli altri Reali Principi; presenza per noi tanto più preziosa e significativa, mentre un nuovo seroto di potenza si aggiunge al fulgido retaggio di Savoia, cingendo la fronte Augusta del Re tre volte vittorioso. (*Applausi vivissimi. Si grida: Viva il Re!*).

Abbiamo avuto, noi Italiani dell'era fascista, il sovrumano privilegio di vivere ore che raramente ritornano sul quadrante dei secoli, ore di sublime esaltazione, cariche di destino e di gloria. Abbiamo udito le folle immense gridare con traboccante entusiasmo la loro riconoscenza al supremo artefice della vittoria, al Duce (*Applausi vivissimi e prolungati. Si grida: Duce, Duce*), che ha dato all'Italia l'Impero; e abbiamo sentito come in quell'entusiasmo, in quel grido vibrasse anche il sentimento superbo di un popolo rivelato finalmente a se stesso, conscio ormai di essere padrone del suo avvenire, sicuro delle sue forze, pronto, dopo aver superato una formidabile prova, ad affrontarne, se fosse necessario, qualsiasi altra. (*Applausi vivissimi e generali*).

Mai guerra coloniale fu più vastamente concepita, più duramente combattuta, più luminosamente vinta. Ma il trionfo dell'Italia non è stato soltanto quello conquistato dalla sapienza dei capi militari, dall'eroismo degli ufficiali e dei gregari, dalla perfezione degli apprestamenti tecnici e logistici. Il trionfo è stato anche politico. Per la prima volta una guerra, nella quale una grande Nazione civile era impegnata con ogni sua materiale e morale risorsa, è stata combattuta anche contro l'avversità di quasi tutto il mondo, manifestatasi non teoricamente ma in concreto, con la deliberata intenzione di nuocerci e di vietarci di vincere (*Applausi*), con il dichiarato proposito di portare aiuto al nemico barbaro di questa grande Nazione civile. (*Applausi vivissimi*). Per la prima volta è accaduto che contro un popolo, reo soltanto di difendere le ragioni fondamentali della sua vita e del suo avvenire, sia stata scatenata una feroce guerra economica, per fare su di esso la triste esperienza di un concetto giuridico assurdo. (*Benissimo*). Per la prima volta tutte le forze dell'antistoria si sono coalizzate contro le forze della sto-

ria, contro la ostinata volontà di vivere di un popolo che ha trenta secoli di sviluppo civile, tentando di soffocare e annullare questo popolo nel nome di un'inconcepibile pace universale, al servizio della barbarie contro la civiltà. (*Applausi vivissimi*). Eppure tutto ciò ha ottenuto un solo frutto: quello di stimolare al massimo le energie della Nazione, di fonderla in un blocco sempre più compatto di anime sotto la guida del Duce, di rendere più piena e più rapida la nostra vittoria e più impressionanti gli effetti di questa. (*Applausi*).

Il rinnovamento della Nazione, cominciato il 24 maggio 1915, fecondato e potenziato poi dalla rivoluzione dei Fasci, ha oggi concluso finalmente il suo ciclo glorioso. Addis Abeba ha realizzato storicamente, con lo spirito guerriero dello Stato Fascista, i diritti che l'Italia aveva acquisiti a Vittorio Veneto (*Bene*). Nè era possibile giungere per diversa via all'Impero, mediante eque pattuizioni o benevole concessioni altrui. L'esperienza ha dimostrato che, quali che siano i sacrosanti diritti di alcuno, chi ha tiene ciò che ha, comunque lo tenga. (*Approvazioni*). L'Impero bisognava che gli Italiani se lo conquistassero col loro sangue e col loro sacrificio. La Nazione ha toccato questa mèta, perchè da un secolo combatte e lavora senza riposo per la propria unità e per la propria indipendenza, e oggi soltanto, come abbiamo visto, ha pienamente raggiunto l'una e l'altra; e perchè non ha mai rinunciato, pur attraverso prove costose e delusioni cocenti, a quell'aspirazione all'espansione, che nelle masse era quasi un istinto e una necessità oscuramente sentita, anche se potè in altro tempo sembrare un sogno in alcuni.

Ma l'Italia ha vinto ed è giunta all'Impero, sopra tutto perchè ha creduto; perchè ha creduto in se stessa e in Voi, o Duce (*Applausi vivissimi*); perchè essa è convinta che, marciando col Duce, nessuna mèta è troppo lontana. (*Applausi*). Così è oggi; così sarà domani e sempre. La serena virile fiducia, che il popolo italiano ha serbato negli scorsi mesi anche di fronte alla minaccia di più gravi cimenti, lo assisterà, moltiplicata dalla certezza, nelle lotte non meno ardue alle quali potrebbe essere chiamato; prima di tutto, se occorresse, per la difesa di questa sua splendente vittoria. (*Applausi*). Scontammo con amarezze e dolori inobliviabili l'abbandono che, diciassette anni or sono, fu faziosamente consumato, dei risultati politici e ideali del valore dei nostri soldati. Ora non più. Voi lo avete detto, o Duce: l'Italia è in piedi, custode ferma del proprio diritto. Misurino altri la loro responsabilità, se vogliono impedirle di ritornare alle opere della pace e del lavoro. (*Applausi vivissimi, prolungati e generali*).

**Presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: « Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno**

**d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia » (N. 1177).**

**PRESIDENTE.** Annuncio al Senato che il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso alla Presidenza del Senato il disegno di legge per la conversione in legge del decreto che dichiara la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia e l'assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia. (*Applausi vivissimi e prolungati. Si grida ripetutamente: «Viva il Re!»*).

Do lettura del Decreto:

#### Art. 1.

I territori e le genti che appartenevano all'Impero d'Etiopia vengono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.

Il titolo d'Imperatore d'Etiopia è assunto per sé e per i suoi successori dal Re d'Italia.

#### Art. 2.

L'Etiopia è retta e rappresentata da un Governatore generale che ha il titolo di Vice Re, da cui dipendono anche i Governatori dell'Eritrea e della Somalia.

Dal Governatore generale, Vice Re d'Etiopia, dipendono tutte le autorità civili e militari dei territori sottoposti alla sua giurisdizione.

Il Governatore generale, Vice Re d'Etiopia, è nominato con decreto Reale su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per le colonie.

#### Art. 3.

Con decreti Reali, da emanarsi su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per le colonie, sarà provveduto a stabilire gli ordinamenti dell'Etiopia.

#### Art. 4.

Il presente decreto, che ha vigore dal giorno della sua data, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, proponente, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Parla il Capo del Governo.

**MUSSOLINI, Capo del Governo.** Chiedo la procedura d'urgenza e propongo che l'esame del disegno di legge sia deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del Capo del Governo perchè il decreto-legge sia esaminato d'urgenza oggi stesso e deferito ad una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

La proposta è approvata.

Il decreto è dichiarato d'urgenza.

### Nomina di una Commissione speciale.

**PRESIDENTE.** Chiamo a far parte con me della Commissione per l'esame del disegno di legge gli onorevoli senatori: Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Imperiali, De Bono, Marconi, Berio e Ruffo di Calabria.

Prego la Commissione di adunarsi nella Sala Cavour. Essa riferirà nel più breve tempo possibile.

La seduta è sospesa fino a che la Commissione venga a riferire.

*La seduta è sospesa alle ore 16,15.*

*La seduta è riaperta alle 16,20.*

**Discussione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: «Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia » (N. 1177).**

**PRESIDENTE.** La seduta è riaperta.

La Commissione ha nominato relatore il senatore Marconi. Invito il relatore a riferire sul disegno di legge.

**MARCONI, relatore.** Questo decreto, che segnerà una data memoranda nella nostra storia, rappresenta l'epilogo trionfale di un'epoca gloriosa e, insieme, il principio di una nuova fase nella vita dello Stato e del popolo italiano. Esso conclude definitivamente il ciclo ideale del Risorgimento e indica l'assunzione, da parte del nostro Paese, di più vasti compiti e di più alte responsabilità in un ambito di attività mondiale.

Di fronte alla grande impresa compiuta ora dall'Italia fascista, nel nome del Re Vittorioso, per l'opera titanica del Duce, il pensiero si riporta naturalmente agli albori lontani della nostra azione coloniale, quando Vittorio Emanuele II, nel 1869, prima ancora di aver condotto la bandiera dell'Unità Nazionale alla mèta suprema di Roma, incoraggiava personalmente Giuseppe Sapeto a gettare nella baia di Assab la prima semente di un dominio d'oltre mare, che bisognava assicurare alla Patria riscattata a indipendenza ma già bisognosa di espansione. Così risorgono oggi nella nostra memoria e nella nostra riconoscenza le figure luminose dei tanti e tanti pionieri che nell'ultimo trentennio dello scorso secolo l'Italia lanciò alla scoperta di quella parte d'Africa, come avanguardia della sua civiltà e del suo diritto. Molti di essi caddero a mezzo delle loro favolose geste, precedendo nel sacrificio eroico le schiere dei soldati che su quei margini d'Africa fecero poi olocausto del proprio sangue per aprirvi il varco al destino d'Italia. Le tombe degli uni e degli altri rimasero in quelle terre pegni sacri di un'aspirazione che nulla potè soffocare, neppure l'im maturità spirituale e politica di una Nazione, la quale nel pe-

riodo più delicato e difficile del suo assestamento unitario era stata sorpresa dal momento decisivo delle competizioni internazionali per l'accaparramento degli ultimi territori extraeuropei vacanti.

L'Italia dovette fermarsi sulle rive del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, interrompendo la missione di civiltà che la sua posizione geografica e le sue necessità vitali le avevano assegnata nell'Africa Orientale. Ma le speranze di un ordinato progredire della nostra azione coloniale entro gli angusti limiti dell'Eritrea e della Somalia furono via via deluse e distrutte dall'avversione talora sorda e passiva, talora aperta e violenta di quel potere tirannico e anacronistico, che usurpava in Etiopia il nome di Impero: fino al patto di amicizia del 1928, testimonianza suprema della buona volontà e delle eque intenzioni dell'Italia, patto che non soltanto non ebbe mai neanche un principio di esecuzione dalla controparte, ma parve anzi determinare l'inizio di una serie continua di più flagranti atti di ostilità, che presto si concretarono, come tutti sappiamo, in una catena di premeditate e intollerabili aggressioni.

Da tanto pertinaci offese — oltre che alle sue elementari ragioni di diritto e di vita — al sentimento di umanità e di civiltà, l'Italia fu costretta a impugnare ancora le armi. Il problema era giunto a tale gravità da non ammettere più soluzioni di compromesso. Vi era, provvidenzialmente, al posto della suprema responsabilità, Chi poteva affrontare con chiarezza intrepida quel problema: il Duce (*Applausi vivissimi e generali*) sorto un giorno dal popolo per rivendicare Vittorio Veneto e per creare, con la più originale e profonda delle rivoluzioni, il primo esempio di Stato di masse, fondato sul patriottismo, sulla gerarchia e sul lavoro. (*Approvazioni*).

Sette mesi di aspra guerra, sotto la guida del genio infallibile e della volontà invitta di Lui, hanno portato l'Italia a superare fieramente, nell'orgoglio della sola sua forza, ogni più arduo cimento, sino a determinare sotto l'impeto dei suoi prodi combattenti il crollo di quello scenario di logoro e assurdo Medio Evo, che invano mascherava ancora dinanzi all'ipocrisia internazionale l'obbrobrio di una barbarie chiusa a ogni tentativo di elevazione spirituale e di progresso produttivo. (*Approvazioni*).

In questa vittoria sono confluiti tutti gli elementi di vita e di potenza rigenerati dal Fascismo: l'educazione marziale della giovinezza del Littorio come l'efficienza e la perfezione del nostro apparecchio militare, la preparazione logistica, tecnica e industriale del Paese come il previdente indirizzo della politica finanziaria ed economica; ma sopra tutto il miracoloso rinnovamento morale che ha fatto della Nazione un'unica milizia disciplinata e pronta per tutti gli eventi. (*Approvazioni*).

In questa vittoria ha trionfato tutta l'opera assidua, molteplice, onnipresente del Duce durante

quattordici anni di Regime fascista; anzi senza tale multiforme opera la vittoria non sarebbe stata possibile poichè abbiamo dovuto duramente combattere non soltanto sul fronte di guerra, bensì anche sul fronte economico e diplomatico, per vincere, insieme col selvaggio avversario, i suoi civilissimi patroni e i clienti e seguaci di questi. (*Applausi*). Alla più insensata e immorale coalizione che la storia abbia mai registrata l'Italia ha opposto il suo indomito ardimento, la sua inderogabile unità, stringendosi intorno al Duce, sicura di Lui e per Lui. Oggi, stando nei conquistati territorii all'ombra del tricolore, essa offre — in uno slancio ineffabile di riconoscenza e di devozione — la corona del nuovo Impero al suo Re (*Applausi vivissimi e prolungati*), mirabilmente degno di impersonare quest'ascesa della Patria sugli orizzonti di un luminoso avvenire. (*Approvazioni*).

Questo atto sta per essere suffragato anche dalla nostra Assemblea col suo assenso entusiastico, al quale la presenza augusta di S. A. R. il Principe di Piemonte (*Tutta l'Assemblea in piedi applaude vivissimamente*) e dei Reali Principi conferisce una più significativa solennità. Tale atto consacra il carattere irrevocabile e intangibile dei risultati conseguiti a prezzo di tanto sangue generoso e di tanti sacrifici. Nessuno si illuda di poterli menomare o falsare. (*Approvazioni*). L'Italia non desidera che di riprendere, insieme con la sua ampliata azione inciviltatrice in Africa, la sua leale collaborazione alla causa della pace e dell'equilibrio internazionale in Europa. (*Approvazioni*). Chi cerca ancora di respingerla ricade nella più grave delle ingiustizie e nella più pericolosa delle follie. (*Approvazioni*). Per merito vostro, o Duce, il popolo italiano ha dimostrato al mondo la sua forza, che è grande, e il suo coraggio, che è illimitato. Duce! Voi sapete di potere contare su queste virtù perenni e nuove del popolo italiano. (*Applausi vivissimi e prolungati. Si grida: «Viva il Duce!»*).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

#### Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: «Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia».

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

**Presentazione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 755, dal titolo: «Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re» (N. 1178).**

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1936

alla Presidenza del Senato il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto che nomina il Maresciallo Pietro Badoglio Governatore generale d'Etiopia col titolo di Vice Re.

Avendo il Capo del Governo richiesto anche per questo decreto l'urgenza e il deferimento alla stessa Commissione che ha esaminato l'altro decreto, prego la Commissione di adunarsi nella Sala Cavour. Essa riferirà nel più breve tempo possibile.

La seduta è sospesa fino a che la Commissione venga a riferire.

*La seduta è sospesa alle ore 16,30.*

*La seduta è riaperta alle ore 16,35.*

**Discussione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 755, dal titolo: « Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re » (N. 1178).**

PRESIDENTE. La seduta è riaperta.

Anche per questo disegno di legge la Commissione ha nominato relatore il senatore Marconi. Invito il relatore a riferire sul disegno di legge.

MARCONI, *relatore*. Onorevoli senatori, la motivazione lapidaria, con cui, giorni sono, Sua Maestà il Re conferiva al Duce le insegne della suprema decorazione che premia il valore dei condottieri (*Applausi vivissimi. Si grida: Duce! Duce!*), resterà come il più eloquente e solenne riconoscimento storico dell'impulso direttivo dato personalmente dal Duce alla preparazione, all'organizzazione e alla condotta dell'impresa etiopica, vero capolavoro politico e militare che si è imposto all'ammirazione del mondo.

Interprete sapiente ed esecutore insuperabile delle direttive del Duce è stato, come tutti sappiamo, il Maresciallo Pietro Badoglio (*Vivissimi generali applausi*), marchese del Sabotino, il grande Soldato, che ci onoriamo di poter chiamare nostro camerata in questa Assemblea. Già reputato per le prove insigni di ardimento e di attitudine al comando offerte nella campagna di Libia e ancor più, nella grande guerra, egli è salito con la conquista d'Etiopia all'altezza dei maggiori Capitani dei tempi moderni, per la geniale larghezza del disegno strategico e la rapidità e l'efficacia delle operazioni, vincendo meravigliosamente un nemico agguerrito e aiutato dalla eccezionale asprezza del terreno e dalla estrema difficoltà delle comunicazioni. Ciò che ha fatto in Etiopia il nostro corpo di spedizione è un prodigio per cui ogni italiano è giustamente orgoglioso, di cui gli stranieri stupiscono e che la storia dovrà ricordare in perpetuo. Accanto al nome del Maresciallo Badoglio anche noi salutiamo con gratitudine quelli non meno luminosi del vendicatore di Adua (*Applausi vivissimi*) e del conquistatore di Harrar (*Applausi vivissimi*), ed esaltiamo con cuore vibrante tutti i combattenti vittoriosi dell'Africa Orientale, capi e

gregari, soldati e camicie nere, mentre ci inchiniamo reverenti alla memoria fulgente dei Caduti (*Il Senato sorge in piedi*), che si sono immolati eroicamente per ridare a Roma la sua missione millenaria di civiltà. (*Applausi*).

Il titolo di Vicerè, attribuito al Maresciallo Badoglio col decreto ora sottoposto alla convalidazione del Senato, non è soltanto altissima ricompensa alla azione da lui superbamente esplicata guidando le truppe italiane nell'epica avanzata dalle contrastate montagne del Tembien fino alla capitale nemica; esso esprime sopra tutto la certezza dei nuovi importanti servigi che il Maresciallo Badoglio saprà rendere, con le sue sperimentate capacità di governo, nell'opera — che ora si inizia — di riordinamento, di incivilimento, di avviamento alla produttività della vastissima regione venuta sotto il dominio del Re di questa nostra gloriosa Italia fascista e imperiale.

Opera di pace e di lavoro, corrispondente ai fini che il Duce assegnò all'impresa. Ma il Vicerè che la indirizzerà e la vigilerà è, appunto, il Maresciallo che ha vinto le cinque battaglie di Etiopia; coloro che stanno per accingersi a questa nuova fatica sono quelli stessi che hanno combattuto e vinto con lui. Gli Italiani desiderano ora impugnare la zappa; ma hanno provato come sanno adoperare il fucile. È bene che nessuno dimentichi che i nostri lavoratori e colonizzatori non cessano né mai cesseranno di essere soldati (*Bene*), per potere difendere ad ogni costo, se mai fosse necessario, il risultato legittimo della vittoria. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 755 dal titolo: « Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale dell'Etiopia col titolo di Vice Re ».

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui due disegni di legge discussi.

Prego S. A. R. il Principe di Piemonte e i Reali Principi di volere accedere alle urne.

*I senatori applaudono i Principi che si sono recati alle urne. Si grida: « Viva Savoia! ».*

Prego i signori senatori di voler accedere alle urne.

Presidenza del Vice Presidente

**LANZA DI SCALEA**

*Assume la Presidenza il Vice Presidente Di Scalea.*

*Il Presidente Federzoni si reca a votare vivamente applaudito dall'Assemblea.*

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia.

Abbate, Abisso, Acquarone, Agnelli, Ago, Aldi Mai, Amantea, Andreoni, Anselmi, Anselmino, Antona Traversi, Appiani, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano.

Bacelli, Bacci, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzilai, Barzini, Bastianelli, Bazan, Belfanti, Belluzzo, Bennicelli, Bensa, Berenini, Bergamasco, Bergamini, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocchini, Bocciardo, Bodrero, Bombi, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Borletti, Borsalino, Brezzi, Broccardi, Broglia, Brusati, Burzagli.

Caccianiga, Cagnetta, Calisse, Camerini, Campili, Campolongo, Canevari, Cappa, Carletti, Casanuova, Casertano, Casoli, Cassis, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Cavallero, Cavazzoni, Caviglia, Celesia, Centurione Scotto, Cesareo, Chersi Innocente, Cian, Cicconetti, Cimati, Cini, Ciruolo, Cogliolo, Colonna, Colosimo, Conci, Concini, Contarini, Conti, Conti Sinibaldi, Conz, Corbino, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crespi Mario, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

D'Achiardi, Dallolio, D'Amelio, D'Ancora, De Bono, De Capitani d'Arzago, De Cillis, Del Carretto, Della Gherardesca, De Lorenzo, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Michelis, De Nicola, De Riseis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Devoto, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Marzo, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Fabri, Facchinetti, Faggella, Falcioni, Falck, Fantoli, Farina, Fedele, Federzoni, Felici, Ferrari, Flora, Forges Davanzati, Foschini, Fracassi, Fraschetti, Frassati.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Gasperini Gino, Gatti Girolamo, Gatti Salvatore, Gazzera, Gentile, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Giardini, Gigante, Ginori Conti, Giordano, Giuliano, Giuria, Giuriati, Giusti del Giardino, Gonzaga, Grazioli, Graziosi, Grosso, Guaccero, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Krekich.

Lanza Branciforte, Lanza di Scalea, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lissia, Longhi, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Mantovani, Manzoni, Mara-

giano, Marcello, Marciano, Marconi, Marescalchi Arturo, Marescalchi Gravina, Marozzi, Martin-Franklin, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoccolo, Mazzoni, Mazzucco, Menozzi, Miari de Cumani, Micheli, Miliani, Millosevich, Montefinale, Montresor, Montuori, Moresco, Mori, Mormino, Moriglio, Morrone, Mortara, Mosconi, Muscatello. Nicastro, Niccolini Eugenio, Nomis di Cossilla, Nucci, Nunziante.

Occhini, Oddone, Orlando, Orsi, Orsini Baroni, Oviglio, Ovio.

Padiglione, Pagliano, Pais, Pecori Giraldi, Peglion, Pende, Perla, Perris, Perrone Compagni, Petrillo, Petrone, Piaggio, Piccio, Pinto, Piola Caselli, Pironti, Pitacco, Pozzo, Prampolini, Pujia, Puricelli.

Raimondi, Raineri, Rebaudengo, Reggio, Renda, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Avezzana, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Ronco, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Rubino, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salata, Salmoiraghi, Salucci, Salvi, Sanarelli, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, San Martino, Santoro, Sarocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja, Scotti, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Silvestri, Sinibaldi, Sirianni, Sitta, Solari, Soler, Spezzotti, Spiller, Strampelli.

Tacconi, Tallarigo, Tamborino, Taramelli, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dottor Paolo, Tiscornia, Todaro, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon, Tovini, Treccani.

Vaccari, Valagussa, Vassallo, Venino, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Vinassa de Regny, Visconti di Modrone, Visocchi, Volpi di Misurata.

Zerboglio, Zippel, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

## Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 754, dal titolo: «Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore di Etiopia» (1177):

Senatori votanti . . . . .	338
Favorevoli . . . . .	338
Contrari . . . . .	0

Il Senato approva.

*Tutti i senatori, all'annuncio della votazione plebiscitaria, si levano in piedi e lungamente applaudono gridando: «Viva l'Imperatore!».*

PRESIDENTE. Nel palazzo del Senato questo decreto è da oggi eternato nel marmo. Un degno

LEGISLATURA XXIX — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1934-36 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1936

ricordo monumentale sarà elevato in questo palazzo per celebrare il grande evento.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1936-XIV, n. 755, dal titolo: « Nomina del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio a Governatore generale d'Etiopia col titolo di Vice Re » (1178):

Senatori votanti . . . . .	338
Favorevoli . . . . .	338
Contrari . . . . .	0

Il Senato approva.

*Vivissimi e generali applausi. Si grida: « Viva Badoglio! ».*

PRESIDENTE. Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 18 alle ore 16 con l'ordine del giorno che sarà distribuito questa sera.

*Il Capo del Governo esce dall'Aula salutato dagli applausi di tutta l'Assemblea, che grida « Viva il Duce! ».*

*S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Augusti Principi lasciano l'Aula salutati da vivissimi e generali applausi e da grida di « Viva Savoia! ».*

La seduta è tolta (ore 17,15).

PROF. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti